

In un universo in stile Star Wars si potrebbe viaggiare in altre galassie?

Prendiamo in considerazione un racconto in cui ci siano due universi. Il punto in questo esperimento mentale sarebbe domandarsi: come ci si potrebbe spostare da uno di questi universi all'altro?

Il primo universo, l'universo reale, è quello in cui viviamo. L'altro universo è il fittizio universo espanso di Star Wars. Questo universo incorpora tutto il materiale multimediale di Star Wars con licenza ufficiale, inclusi libri, fumetti, videogiochi, giocattoli, film TV e tutta la serie di accessori in franchising, mentre i media creati da Lucasfilm sono considerati il canone ufficiale di Star Wars: i film di Star Wars e le serie animate *The Clone Wars* e *Star Wars Rebels*.

La Walt Disney Company acquisì Lucasfilm nel novembre 2012. Il 25 aprile 2014, Disney annunciò che tutti i media dell'universo espanso precedentemente rilasciati avrebbero avuto un nuovo marchio: Star Wars Legends.

Il canone di Star Wars e Star Wars Legends.

Una nuova divisione Disney, Lucasfilm Story Group, venne incaricata di garantire in futuro che tutti i prodotti successivi non fossero in contraddizione con i film, tra loro e con le opere scritte dopo l'annuncio. Dato che fanno parte di una storia simile, tuttavia, contenuti e personaggi basati sulle Star Wars Legends potrebbero apparire nel nuovo "approccio narrativo". Il 16 giugno 2016 fu annunciato che il contenuto delle Legends sarebbe stato incluso come scaricabile nel videogioco *Star Wars: Battlefront*.

Si tratta di un universo di finzione molto fluido.

L'universo effettivo

Per la maggior parte di questo libro facciamo riferimento alle fonti canoniche.

Come si può vedere dall'introduzione, le acque immaginarie dell'universo espanso di Star Wars possono essere davvero molto torbide. Non meraviglia che la gente confonda materia oscura e lato oscuro. Le linee della trama possono divergere, i personaggi possono esistere in una realtà e non in un'altra e, ancora più importante per il nostro intento di esplorare la scienza in Star Wars, i concetti sull'universo in generale possono essere presenti nelle Legends, ma non nel canone.

E ancora, che si tratti di canone o delle Legends, quella galassia lontana lontana semplicemente deve essere situata in questo effettivo universo, quello in cui viviamo e in cui condividiamo con la nostra galassia scienza e filosofia. Potremmo anche chiamare questo universo (quello condiviso tra la galassia Star Wars e la nostra Via Lattea) un universo fattuale espanso. Almeno, questo è l'assunto che abbiamo fatto per questo libro, e ci sembra essere ragionevole.

Ma, cosa può dire Star Wars, canone o Legends, sull'universo più ampio che va oltre quella galassia immaginaria? E questo ha qualche rapporto con l'universo effettivo?

Al di là di quella galassia lontana lontana

Secondo le Legends, la galassia di Star Wars aveva dei vicini.

In termini di viaggio intergalattico, questi luoghi sarebbero state destinazioni molto abordabili. C'erano sette galassie nane satelliti, orbitanti attorno alla galassia vera e propria. Si chiamavano, in ordine alfabetico: Aurek, Besh, Cresh (non me lo sto inventando), Dorn, Esk, Forn e Grek. A parte i nomi, va tutto benissimo. Anche la nostra Via Lattea ha galassie satelliti. Una cinquantina, in effetti. Le uniche visibili a occhio nudo sono la Grande e la Piccola Nube di Magellano che, sebbene siano state osservate fin dalle prime civiltà, portano tuttavia il nome di un esploratore portoghese che le individuò piuttosto tardivamente nel 1519.

Delle galassie satelliti nell'orbita della Via Lattea, la più grande è la Galassia Nana Ellittica del Sagittario, che ha un diametro di 8.500 anni luce (quasi un decimo di quello della Via Lattea). Curiosamente date le sue dimensioni, la Galassia Nana Ellittica del Sagittario non venne scoperta fino al 1994. Pur essendo una delle galassie compagne più prossime alla Via Lattea, si trova sul lato opposto del nostro nucleo galattico. Come risultato della sua vastità, anche se è molto debole, copre una grande porzione del cielo in quella direzione.

Il viaggio intergalattico

In Star Wars si ammette che le galassie satelliti siano destinazioni raggiungibili?

In effetti sì, per lo meno nelle Legends. Le Legends ammettono che la principale galassia di Star Wars ospiti un numero compreso tra cinque e venti milioni di specie senzienti. Si dice che oltre cento quadrilioni di alieni vivano in un milione di sistemi solari. Queste specie interagiscono tra loro attraverso la diplomazia, il commercio, la guerra e, se necessario, viaggiando.

Delle galassie satelliti, Aurek era anche conosciuta come Labirinto di Rishi. Il riferimento era al pianeta di Rishi, situato all'interno di Aurek, che era il luogo di partenza per il viaggio nell'iperspazio nella stessa galassia. Alcune di queste galassie ospitano, per come si dice sempre nelle Legends, circa venti miliardi di stelle. Le galassie compagne sono classificate in ordine di distanza e Besh è la più lontana. Conosciuta anche come Firefist, Besh si trova a circa 150.000 anni luce dalla galassia principale ed è sorvegliata solo da probot, droidi sonda progettati per missioni di ricognizione.

Qualche analogia con la galassia reale? Be', ce ne sono un bel po'.

Delle circa cinquanta galassie satelliti della Via Lattea, più o meno otto si trovano entro 100.000 anni luce di distanza. Di queste, la galassia nana Ursa Major II è quasi al limite dei 100.000 anni luce, ha una massa di circa cinque milioni di soli e si pensa che si sia formata almeno dieci miliardi di anni fa. Le stelle di Ursa Major II furono probabilmente tra le prime a formarsi nell'universo.

Quel buon vecchio disturbo iperspaziale

Quindi Star Wars ammette il viaggio intergalattico, ma con dei limiti.

I personaggi di Star Wars possono andare nelle galassie satelliti, ma non oltre. Perché? Il piccolo problema sta in una perturbazione iperspaziale oltre il bordo della galassia. Questo "disturbo" complica seriamente l'esplorazione extragalattica poiché un insieme di vortici ruota attorno al bordo della galassia, e lo fa troppo rapidamente perché li si possa attraversare a velocità superiori a quella della luce. Oltre il bordo della galassia c'è una vasta distesa di spazio senza stelle, noto come Vuoto Intergalattico.

Ora, per quelli che hanno una predisposizione al cinismo, questa cosa suona proprio come un "MacGuffin". L'idea del MacGuffin fu resa popolare dal regista britannico Alfred Hitchcock e descrive un espediente della trama in forma di obiettivo da raggiungere, oggetto

desiderato o, nel caso di un “disturbo dell’iperspazio oltre il confine della galassia”, di ostacolo che aiuti il prosieguo della narrazione. O, meglio, che *non* le permetta di allargarsi troppo. Gli autori di *Star Wars Legends* potrebbero aver pensato che, con un miliardo di sistemi stellari e tra i cinque e i venti milioni di diverse specie senzienti, lo spazio da esplorare fosse già sufficiente. La loro narrazione aveva già abbastanza spinta.

Sia il cinema sia la narrativa hanno spesso utilizzato il pretesto di ambientare la narrazione su un’isola remota e “aliena”, presentata come un luogo al di là del mondo “reale”, un contesto ideale, come un’utopia o una distopia. Questo stratagemma risale almeno all’*Utopia* di Tommaso Moro, ma è presente anche in altre celebri opere come *Robinson Crusoe* e, ovviamente, *Jurassic Park*. In molti modi, si applica anche ai film e ai libri di Harry Potter, poiché in larga misura la narrazione si svolge alla Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, una remota “isola” che sta al di là del mondo “babbano” della non magia.

La descrizione è ancora più calzante per la galassia di *Star Wars* quando si scopre che, agli albori della esplorazione del cosmo, il filosofo tedesco Immanuel Kant descrisse le lontane nebulose galattiche, osservate attraverso i giganteschi telescopi dell’epoca, come “universi-isola”.

Oltre il disturbo iperspaziale

Le analisi della volta celeste e la mappatura cosmica nell’universo reale sono state effettuate su scala gigantesca.

Cosa hanno imparato i cartografi sull’architettura del cosmo? La struttura su larga scala del nostro universo inizia al livello delle stelle. Le stelle sono organizzate in galassie. Poco di nuovo è stato scoperto su questo, ma sappiamo che la struttura cosmica è un continuum. Gli scienziati ritengono che esistano numerosi livelli di struttura più grandi delle galassie: gruppi, ammassi, super-ammassi, muri e filamenti, dal diametro di molti milioni di anni luce. I vuoti che separano muri e filamenti sono separati talvolta da immensi vuoti di simili dimensioni, creando una grande struttura che ricorda una spugna, spesso chiamata “rete cosmica”.

Pertanto, *Star Wars* ha ragione. Esiste un vuoto tra le galassie, o forse qualcosa di più simile a un vuoto tra filamenti. Ed è enorme. Tuttavia, questo vuoto non dovrebbe impedire ai personaggi di viaggiare di galassia in galassia, attraverso gruppi e ammassi, lungo filamenti lunghi molti milioni di anni luce.